

SI N F O N I A P I U M A T A

Narratore:

Eccoci qui, nuovamente insieme, desiderosi di incontrare una persona, un volto amico, i nostri sensi già protesi verso una nuova avventura, verso un'altra storia. Forse un po' strana, una fiaba che parla di un mondo a noi sconosciuto, certamente distante dalla nostra quotidianità (o forse no?!).

Beh, probabilmente è meglio iniziare!

Narriamo di un regno, quello del sole, dove viveva un grande re buono che, dopo una lunga e generosa vita, sentendo ormai vicina l'ombra della morte, decise di chiamare la regina sua moglie e di comunicarle le sue volontà: " Mia adorata - le disse - desidero con tutto il cuore lasciare il mio regno a te e alla nostra amata figlia Pamina. Tutto sarà tuo, ma il " Cerchio del Sole", che dà il potere, dovrà essere dato al mio fidato sacerdote Sarastro, affinché possa proteggere Pamina da ogni male" .

Oh povero Re!

Muori, ignaro di aver spezzato quell'armonia che dimorava nel tuo regno.

La regina perso il potere del " Cerchio del Sole" andò su tutte le furie e si rifugiò nel regno delle tenebre. Temendo che l'ira della regina (ormai) della Notte potesse ripercuotersi sull'innocente Pamina, Sarastro la portò con se' nel suo regno.

Masentite???!!! Ora inizia la nostra fiaba.....

Musica:

Ascolto di Ouverture, primo brano del cd

Così solennemente Mozart apre il sipario sul FM. E' l'ouverture: in pochi minuti (secondi??!) e una manciata di note ci regala tutto il senso dell'opera avvolgendoci da subito in un'aura misteriosa, in cui soavità e gravità si intrecciano in un fanciullesco gioco. 5 accordi: il mondo maschile e femminile nella concezione massonica ci introducono già nel guizzante ed energico rincorrersi di 2 mondi della regina e del sacerdote Sarastro che ora facciamo nostri ascoltando:

Ascolto di allegri e adagi - 3' 5" del primo brano del cd
Allegro e adagio, vivace e composto, giorno e notte, luce del mondo solare di Sarastro ed ombra della Regina Notturna. Contrapposizioni magiche che sembrano mostrarci 2 realtà diverse, che corrono parallele ma che nel loro susseguirsi potrebbero incontrarsi.

Ascolto della fuga - 4' 05" del primo brano del cd
Echeggiano nell'aria le note di una fuga: archi e fiati dal timbro velato si sovrappongono progressivamente creando tensione nell'ascoltatore. E' un tema giocherellante, che dà una sensazione di fiabesco, fantastico, lievemente alato, aereo, che si libra al di sopra della realtà, con un tono saltellante, sottolineato dal movimento dei violini. Questi richiamano con l'insistenza del loro ritmo una continua attesa e un flusso incessante e leggero.

Il brano si conclude con fastosità. Tutti gli strumenti dell'orchestra si riuniscono in una sinfonia perfetta, metafora dell'intreccio dei due mondi opposti che sarà il finale della nostra storia.

Ascolto del finale - 6' 36" del primo brano del cd

Narratore:

E, come in tutte le fiabe, ecco laggiù un principe, il bel Tamino, che passeggia per il bosco. Improvvisamente dietro a lui un grande serpente lo insegue, il giovane impaurito dal mostro cade svenuto a terra, ma subito tre damigelle con lance d'argento arrivano in suo soccorso uccidendo l'infido nemico. Al risveglio di Tamino, le damigelle sono sparite e il serpente giace a terra morto.

Chi lo ha salvato? Davanti a Tamino sta solo un buffo ometto dal corpo tutto ricoperto di piume e penne dai mille colori, sulla schiena porta una grossa gabbia tutta piena di uccellini svolazzanti. Il buffo ometto si presenta. È Papageno, è un acchiappa uccellini al servizio della Regina della notte e delle sue damigelle, cattura per loro i piccoli pennuti ed in cambio ottiene pandolce fichi e vino squisito. E' sempre spensierato, ama cantare e fischiettare allegramente.

Ma ecco all'improvviso tra tuoni e fulmini, comparire dalla montagna, la Regina della notte, avvolta in un notturno manto:

Regina della notte:

"Chi potrà confortare questo afflitto cuore materno?"

Al dolore sono stata eletta,
da quando mia figlia mi è lontana.
Con lei se ne è andata ogni mia felicità,
un malvagio fuggì con lei.
Ancora io vedo il suo tremare
d'un impressionante terrore,
i suoi palpiti ansiosi,
i suoi sforzi atterriti.
Dovevo veder mela rapire,
Ah, Aiuto! fu tutto ciò ch'ella disse,
ma inutile fu il suo pianto,
Poiché il mio aiuto era troppo debole....."

Musica:

Mozart ci regala il brano più solenne dell'opera, in cui ci viene svelata l'identità della Regina.

Un ritmo inquietante, che rende le prime battute dell'aria piene di attesa e di tensione; note pungenti che ci avvolgono e penetrano minacciose facendoci già intravedere il ruolo tragico ma allo stesso tempo ambiguo del personaggio: grazie alla sua musica riusciamo a percepire i due volti di madre straziata dal dolore e di donna spinta dalla vendetta. Possiamo affermare che la Regina della Notte porti con sé l'immagine di un mondo irraggiungibile, come anche lo dimostrano le note da lei cantate, acuti così alti da poter essere raggiunti solo da voci cristalline: il personaggio ne riceve un colorito glaciale, che sottolinea fortemente la sua appartenenza ad un mondo superumano.

Ascolto della Regina della notte, secondo brano del cd

All'inizio del brano nell'alternanza di toni vibranti e andamenti più floridi, la voce si adatta alle parole pronunciate, ora di sdegno ora di minaccia, ora di rimprovero ora di dolore, essa esordisce con semplicità e modestia, in modo da catturare la pietà e la benevolenza dell'ascoltatore; l'intensità della melodia però cresce fino a divenire dura e minacciosa raggiungendo infine una girandola ubriacante di vocalizzi.

La sua voce anima un incessante dialogo, un botta e risposta con la musica, il suo tono duro e minaccioso è ora sottolineato dalle

staffilate dei violini che come spade tagliano l'aria, ora la musica ne diviene quasi solo un sottofondo che a poco a poco svanisce soffocata dai pungenti acuti che sovrastano ogni suono. Questo continuo rincorrersi di note e voce sembra una lotta tra due forze contrapposte, che contendendosi la vittoria l'una sull'altra danno vita ad una spumeggiante danza di suoni.

Narratore:

Il cuore straziato della regina cattura l'animo del nobile giovane, e alla richiesta di aiuto la rincuora accettando di andare a liberare Pamina. Le tre damigelle mostrano poi a Tamino il ritratto della bella Pamina dicendo che essa sarà data in sposa dalla regina a colui che la libererà dalla prigionia. Il ritratto della giovane è bellissimo e Tamino subito se ne innamora.

Voci:

Ora dobbiamo chiederci se vediamo la Regina della Notte sotto una luce favorevole o negativa, e questo ognuno lo decida da sé:

E' una donna glaciale, ha una voce acuta e penetrante.

Quando appare, la sua voce incute timore e paura, in poche battute fa sobbalzare il giovane Tamino...

Questa sua imperscrutabilità ti avvolge di un invisibile manto di inquietudine

Di tensione!

Il suo dolore di madre disperata cresce poi fino a nominare quasi con ira il malvagio che le rapì la figlia...

Ha un volto di mille maschere, ora non sembra più una innocente madre dal cuore spezzato!

Papageno:

Oh Santo cielo! Una può essere la più santa donna di questo mondo, ma quando nomina colui che le ha rapito la figlia, le sarà ben permesso di andare in collera o no? Mettere nota piè pagina(Chailley)

Voci:

Però la sua voce è anche squillante, in fondo è sovrana di un mondo di fiaba...

Ma il suo regno è il freddo!

E' il riflettersi dello scintillante splendore del cielo stellato.

E' un mondo irraggiungibile, scomodo ai nostri occhi, inquietante!

Papageno:

Il suo regno è tra irraggiungibili monti e profondissimi abissi; la sua musica è equivoca ma bastano poche note per lasciarti catturare: è ghiaccio ardente e allo stesso tempo fiamma glaciale. Qualcuno dice che è maestà ultraterrena, tu potresti chiamarla perfidia. O forse è come uno di quegli insetti notturni che turbano l'animo, ma che in fondo sono solo farfalle?

Narratore

La nostra fiaba continua, Tamino insieme al suo nuovo amico Papageno parte alla volta del palazzo di Sarastro per ritrovare la bella Pamina. Due doni accompagneranno i nostri giovani durante il viaggio: un flauto magico e un carillon, donati della Regina della Notte perché possano proteggerli con il suono delle loro note magiche.

Tamino e Papageno decidono di dividersi per raggiungere più velocemente il palazzo; il primo a trovare Pamina è proprio lo spaventatissimo Papageno, che entrato quatto quatto nella grande dimora si imbatte in uno strano personaggio, Monostatos, un moro al servizio di Sarastro che fugge spaventato dalle strane sembianze dell'ometto pennuto. Tamino intanto, già sicuro dell'amore di Pamina, giunto nei pressi del Palazzo fa risuonare tra le fronde degli alberi le melodiose note del suo flauto incantando tutti gli animali del bosco; da lontano rispondono gli squillanti tintinnii del Carillon di Papageno, che sta riportando la dolce fanciulla al suo innamorato.

Musica: Ascolto dei richiami del flauto e del carillon, dal vivo

Narratore:

Il loro abbraccio però dovrà ancora attendere, perché Monostatos

cerca di fermare la fuga di Pamina e Papageno, ma ecco, la magica musica del carillon di Papageno incanta il perfido e i suoi compagni, così nuovamente libera Pamina potrà incontrare Tamino.

Da lontano ora si sente una musica, il coro inneggia l'arrivo di Sarastro.

Musica: Ascolto di Sarastro, terzo brano del cd

Ora le note si intrecciano tra di loro creando una marcia pacata e sacrale, proiettandoci nel magico tempio di Sarastro. E' così che, con un'aria nobile, severa e calma, in tutta la sua austera magnificenza, paradossalmente il sacerdote si fa portatore di un mondo solare, avvolgendoci in una atmosfera di maestosa spiritualità ed elevatezza liturgica. I canti più gravi, le musiche più solenni gli appartengono, i ritmi più maestosi, l'atmosfera più oscuramente misteriosa e veneranda formano uno sfondo alla sua figura. Ha una voce profonda, che crea raccoglimento, ma è anche l'inizio dell'attesa, il simbolo del cambiamento. I suoi pezzi però non vengono ricordati, si fatica a ripeterli, non se ne ricorda il contenuto. Alle sagge parole di Sarastro, incuriosite le mille voci del coro intonano una risposta.

Ascolto di Sarastro, quarto brano del cd

Voci:

Il coro inneggia l'arrivo di Sarastro?! Ma egli è cattivo: ha rapito Pamina!

Nel suo regno non c'è l'amore.

Non c'è la musica, non ci sono gli animali.

Papageno:

Egli è il custode della saggezza, non ha rapito Pamina, ma l'ha portata via alla Regina per proteggerla. E' , in fondo, l'unico degno custode del cerchio solare del potere.

Voci:

Dunque è' il bene, è la verità

È il sacerdote perfetto.

E' l'incarnazione della tolleranza, dell'amicizia, conosce i più riposti sentimenti dell'uomo

È un uomo illuminato!

Papageno:

Si, ma vive in una piramide inattaccabile, nel suo regno ci sono gli schiavi. Egli è un personaggio statico, quasi un'astrazione. Non conosce passioni ne' peripezie.

Narratore:

Al cospetto di Sarastro i nostri due innamorati si incontrano, i loro sguardi si sfiorano per pochi attimi, riescono a scambiarsi solo alcune fuggenti parole, un unico abbraccio quasi rubato; e Tamino deve già ripartire, insieme a Papageno e superare le prove del Tempio della Saggezza per poter avere tutta sua la bella Pamina.
Silenzio.

Sarastro: "Qualunque cosa accada non dovrete parlare! "

Narratore:

Ecco la prima prova che i due giovani dovranno affrontare, ma già sui loro passi si insinuano le difficoltà: Tamino riesce però a non proferir sillaba, mentre il nostro amico Papageno, forse un po' impaurito, si lascia continuamente sfuggir parole.

La prima prova è passata , ma ora le strade dei due giovani si dividono, il coro dei sacerdoti incoraggia Tamino che presto sarà degno del Tempio, mentre al povero Papageno persa la possibilità di proseguire le prove viene concesso di esprimere un desiderio:

Papageno:

"Una fanciulla o una donnetta
vorrebbe Papageno per sé!
Oh una dolce colombella
sarebbe la beatitudine per me!
Allora gusterei il bere e il mangiare,

allora potrei mettermi alla pari dei principi,
godermi la vita come un saggio
ed essere come nell'Elisio.
Una fanciulla o una donnetta
vorrebbe Papageno per sé
Oh una dolce colombella
sarebbe la beatitudine per me!

Narratore:

Così nuovamente le strade dei due giovani si dividono: Tamino si accinge a superare le ultime due pericolosissime prove, quella dell'Acqua e quella del Fuoco ed ora insieme al flauto magico sarà proprio la dolce fanciulla che terrà con fermezza la sua mano e passo dopo passo sarà al suo fianco.

Papageno:

Pericolosissime prove?! Come il silenzio forse? E poi ora con il flauto magico e con Pamina accanto, ci credo io che sarà tutto più facile! Meglio continuare per la mia strada, i miei uccellini.... E una Papagena? Non ancora aimé(?)!

Musica: ascolto di suoni di sottofondo acqua e fuoco

Narratore:

Ora né altissime cascate né spaventose lingue di fuoco possono fermare i due innamorati: le melodiose note del Flauto disegnano magicamente dei passaggi che li proteggono e li accompagnano sani e salvi tra gli impetuosi scrosci d'acqua e le ardenti fiamme. Un brivido di paura li fa ancora tremare, ma ecco la luce riappare raggianti davanti ai loro occhi, il coro esulta per la nuova nobile coppia!

Musica : ascolto di finale , quinto brano del cd

Voce:

E Papageno?

Voce:

Papageno è volato via, si è accontentato di poco, infondo non è che lo sciocco del gruppo, è primitivo, materialista, si preoccupa solo di mangiare e di avere una donna. E' anche codardo: vi siete accorti che non ha finito le prove?! Egli non è stato destinato ad un cammino alto, insomma è l'aiutante che c'è in tutte le favole, semplice, pauroso, pasticcione, lontano da qualsiasi desiderio di saggezza. Egli vuole soltanto mangiare, bere e dormire. E' bugiardo, chiacchierone, pauroso, allegro e infantile: pieno di candida cupidigia e di astuzia, insieme rozzo e grazioso proprio come appaiono ai nostri occhi i buffoni.

Musica:

ascolto della 1° aria di Papageno, sesto brano del cd

Finora le note ci hanno regalato sinfonie austere e profonde della Regina della Notte e di Sarastro, lontane ed irraggiungibili ora sbocciano nelle spensierate giocosità dell'aria di Papageno diventando familiari agli ascoltatori. Il Glockenspiel, strumento dalla soave melodia, accentua la semplicità del personaggio e la sua dolcezza è gradita anche alle innocenti orecchie dei bambini. Le note si articolano tra loro in modo sempre più espressivo assumendo forme molteplici e imprevedibili in cui viene riflessa la beatitudine amorosa e il crescente desiderio di Papageno per la sua donnetta. Suono aereo che si fa sempre più colorito fino ad incantare e sedurre gli animi dei seguaci di Monostratos, uomini dal cuore inaccessibile.

Musica:

Ascolto del balletto degli schiavi, settimo brano del cd

Voce:

Papageno sarà un buffone, ma è anche l'unico a possedere uno strumento che incanta anche gli uomini, non solo gli animali!

Musica:

Ascolto della 2° aria di Papageno, ottavo brano del cd

Personaggio:

Sì, forse è semplice. Però è anche allegro, spensierato, è l'unico che si

butta nelle cose senza pensarci due volte E' come un bambino innocente che si lascia trascinare dal cuore, dall'istinto; ha dentro di sé quella semplicità che ti fa andare oltre, quello sguardo capace di lasciarsi stupire ogni giorno da ciò che ti sta accanto, come se fosse tutto straordinariamente bello, come se l'alba del nuovo giorno sia sempre una nuova promessa.

Personaggio:

Non si fa troppi problemi, non cerca la gloria nelle prove, vive alla giornata, egli cattura gli uccellini per vivere, proprio come la sua musica ha catturato i nostri sensi, ci ha rapiti quella sua magica sinfonia che ancora adesso riecheggia nella nostra mente, facendoci gustare ancora il sapore delle cose belle, semplici eppure così grandiose!

Musica:

Ascolto di Papageno e Papagena, nono brano del cd

Ecco che, deliziata dall'incantevole suono dei campanelli del glockenspiel, una bella Papagena avanza, rendendo realtà i sogni tanto ambiti del bizzarro ometto.

I soli archi, con un suono marcatamente staccato, avviano un pimpante motivetto sul quale i due Papageni iniziano il gioco buffonesco e sublime dei loro "pa...pa...pa...", dapprima esitanti e poi sempre più entusiasticamente ravvicinati e tumultuosi. L'esito è un'ondata di euforia, e nessuno potrà mai dire le ragioni per cui una simile farsa sillabica, di contenuto musicale quasi puerile, produca insieme all'allegria un tale effetto di commozione.

La gioia del ritrovarsi è tanta, le parole non riescono ad uscire. Ora Papagena e Papageno si posseggono vicendevolmente, si appropriano uno dell'altra chiamandosi per nome.

Personaggio:

Forse non sarà coraggioso e saggio però è il personaggio che più ci assomiglia; questa sera è come se ci avesse preso per mano accompagnandoci nel suo viaggio, e mostrandoci tutti i mondi che ha visto, è il nostro Virgilio!

Ci ha condotto come la musica conduce l'orecchio: note dette, che

trasportano i sentimenti e poi svaniscono come ad indicarci quel qualcosa di più, detto e non afferrato; una trasfigurazione di ciò che tocchiamo.

Uno sguardo di esteta quello di Papageno che guarda il male, il bene, ma vola altrove, verso orizzonti più importanti; non ha fini o scopi, ma è colui che si permette la paura, la bugia, la gioia, rifiutando un reale, perché il suo cuore è altrove.

Nella semplicità di queste note, viene a mostrarsi la semplicità di un creatore che le usa sapientemente con il rigore di chi compone per creare un gioiello!